

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avvenire

Vescovo di Albenga per più di vent'anni, guidò la diocesi nel drammatico periodo delle due Guerre mondiali

Cambiaso, «defensor» e luce nel buio

DI VALERIA MOIRANO

Febbraio 1918: monsignor Angelo Cambiaso (vescovo della diocesi di Albenga dal 1915 al 1946), come ogni anno, si accinge a preparare la lettera pastorale per la Quaresima, indirizzata alla diocesi di cui lui è alla guida da circa tre anni. In quel momento egli non può immaginare che quel documento sarà accusato di essere "antipatriottico, antinazionale e anticivile" e che lo porterà a doversi difendere come imputato presso il tribunale di Finalborgo (SV). A fronte di accuse tanto gravi la reazione del vescovo è esemplare: egli si affida alla divina Provvidenza e invia la lettera incriminata a Benedetto XV, che non trova in essa alcun elemento disfattista. Nonostante questa presa di posizione del Pontefice, il procedimento giudiziario è ormai avviato: «Se sarò dichiarato colpevole - afferma monsignor Cambiaso - subirò la pena, non sarò il primo innocente ad essere condannato. Al di sopra dei giudici sta l'immagine di Gesù Crocifisso, il più grande innocente condannato dagli uomini: sarò in buona compagnia». Il presule verrà infine assolto con formula piena, ricevendo addirittura un'onorificenza per aver sostenuto il morale delle popolazioni con esortazioni e scritti. Questa dolorosa e in parte incomprensibile vicenda - insieme a tante altre, espressione di una vita interamente dedicata a compiere il bene del prossimo, senza tentennamenti e compromessi - è stata ricordata nel corso della conferenza di sabato 24 gennaio, dedicata alla memoria del vescovo definito "defensor civium". L'evento - ideato e coordinato dal professor Mario Moscardini e inserito all'interno della rassegna "Albenga passato e presente" - ha visto la partecipazione di un folto e attento pubblico. Monsignor Cambiaso guidò la diocesi di Albenga nel drammatico periodo delle due guerre mondiali: pur nell'infuriare dei conflitti, la sua attività di pastore fu attenta e lungimirante. Tra i punti fondamentali della sua azione ci fu l'erezione del nuovo Seminario, portata avanti tra mille difficoltà; egli comprese che la diocesi senza un Seminario che offrisse una

proposta formativa eccellente era fortemente limitata, pertanto spese energie e fatiche per quest'opera che doveva risultare il vero e proprio cuore pulsante dell'intera diocesi. Il grande lavoro collegato a questo progetto non pregiudicò in alcun modo altri aspetti della vita diocesana: il sostegno al movimento missionario, il potenziamento della presenza dell'Azione cattolica, le visite più volte ripetute a tutte le parrocchie danno conto di un lavoro diurno e infaticabile, teso a far sentire la sua vicinanza anche nei luoghi più periferici del territorio. Nonostante i numerosi impegni, egli per nessun motivo tralasciava o interrompeva le visite pastorali. L'esito di questa sua dedizione totale a tutti, e particolarmente a chi era nel bisogno, si rivelò compiutamente nel corso della Seconda guerra mondiale, in particolare dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. Negli anni drammatici della guerra civile nessuno poteva dirsi pienamente al sicuro e un clima di terrore si diffuse tra le persone, troppo spesso indifese ed esposte al supremo pericolo. A fronte di questa situazione, monsignor Cambiaso non esitò: venuto a conoscenza di incarcerazioni e torture, più volte si presentò al comando tedesco, offrendosi come ostaggio al posto degli arrestati. L'immagine che meglio riassume la vicinanza e il sostegno incondizionato alla popolazione duramente colpita è quella che lo ritrae in piazza San Michele ad Albenga nell'atto di benedire le bare dei Martiri della Foce: anche allora - benché anziano e malato - ha accompagnato il suo popolo, vivendo fino alla fine il senso profondo delle parole pronunciate poco prima di spirare: «Scopo dell'uomo è fare del bene». A vent'anni dalla morte, nel 1966, il cardinale Giuseppe Siri sintetizzò il cammino terreno di monsignor Cambiaso con queste parole: «Dei due modi di fare la storia, lo spettacolo e il sacrificio, egli ha scelto il secondo e pertanto ancor oggi vive». All'inizio di questa Quaresima la testimonianza di monsignor Cambiaso è luce per vivere questo tempo nel modo più autentico, seguendo con i nostri piccoli sacrifici Gesù sulla Via della Croce e condividere la gioia della sua Risurrezione.



Andora, campane del Cuore Immacolato di Maria



Albenga, 1945: il vescovo Angelo Cambiaso benedice le bare dei Martiri della Foce

In Quaresima suonerà una campana per la vita

Inspirandosi all'iniziativa promossa da monsignor Antonio Suetta, vescovo della diocesi di Ventimiglia-San Remo, le parrocchie del Cuore Immacolato di Maria di Andora (SV), dove l'iniziativa è frutto anche di un'attenta riflessione e confronto in seno al Consiglio Pastorale Parrocchiale, e di San Maurizio e CC. MM. di Imperia faranno suonare una campana per tutto il periodo della Quaresima, sempre alle ore 20, per ricordare che la vita umana va "accolta, rispettata e difesa dal primo istante del suo concepimento fino al suo termine naturale". Sono previsti anche significativi momenti di preghiera: ad Andora il 26 febbraio, 4-10-20-25 marzo e 2 aprile (inizio alle 21.00) e a Imperia (presso la chiesa dell'ex convento dei Cappuccini di piazza Roma) il 26 febbraio, 4-10-20-25 marzo e 1 aprile (inizio alle 20.30); in entrambi i casi al centro ci sarà l'adorazione eucaristica, accompagnata dalla lettura e dalla meditazione su alcuni brani tratti dall'enciclica *Evangeliium vitae* di san Giovanni Paolo II. Domenica 15 marzo la colletta per la Caritas diocesana.

«Un tempo favorevole»

«La Quaresima che ci viene incontro è un dono. Non un peso, non un dovere, ma un tempo favorevole, come ci ricorda san Paolo: "Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza" (2Cor 6,2)» lo scrive il vescovo Guglielmo Borghetti nel messaggio "La meraviglia dell'educare alla vita cristiana", che si può scaricare dal sito diocesano. «Quest'anno desidero proporvi un tema che mi sta particolarmente a cuore e che scaturisce dal percorso pastorale diocesano... Come li ho scritto "educare e formare non sono soltanto pratiche pedagogiche, ma gesti d'amore e di fede, che accompagnano la persona a scoprire sé stessa e il volto di Dio". In questa Quaresima il vescovo Guglielmo invita a rimettere al centro la Parola di Dio, coltivare la preghiera, frequentare con gioia il sacramento della Riconciliazione, accompagnare le persone nei passaggi della vita, rendere le nostre comunità luoghi di fraternità e corresponsabilità, coltivare una spiritualità della fiducia e

vivere la carità nello scorrere dei giorni. «Nella nostra diocesi vedo ogni giorno persone che si dedicano con generosità all'educazione cristiana. A tutti desidero dire grazie. L'educazione alla fede non è un settore della pastorale: è la missione della Chiesa. Il percorso pastorale ci ricorda che "nessuno nasce cristiano: lo si diventa, un po' alla volta, tra cadute e rinascite". E ancora: "la Chiesa è chiamata ad essere famiglia educante, comunità che plasma con amore e che accompagna nella crescita". È bella una Chiesa che cammina con le persone, come Gesù con i discepoli di Emmaus!». Da giovedì 26 febbraio inizieranno anche le catechesi quaresimali del vescovo: "Il vasoio, il profeta e... frate Francesco. Tre passi per ritrovare la forma"; la prima intitolata "La chiamata ferita e fedele (Ger 1,4-10)" si terrà nella concattedrale di Imperia alle ore 20.45 e il giorno dopo, venerdì 27, la stessa catechesi sarà riproposta in cattedrale ad Albenga, sempre alle 20.45.

Alessio Roggero

AZIONE CATTOLICA

A Imperia "Festa della Pace" interdiocesana

Una giornata di festa, sorrisi e condivisione il 14 febbraio 2026 ha riempito il Palazzetto dello Sport di Imperia, dove 120 ragazzi hanno partecipato alla Festa della Pace interdiocesana promossa dall'Azione cattolica delle diocesi di Albenga-Imperia e Ventimiglia-San Remo. Un appuntamento atteso, che ogni anno richiama bambini e ragazzi per riflettere, giocare e pregare insieme attorno a un tema tanto semplice quanto profondo: la pace. Non una parola astratta, ma una realtà concreta da costruire ogni giorno, a partire dai piccoli gesti. Guidati dagli educatori, i partecipanti hanno vissuto un'intera giornata scandita da giochi di squadra, attività di gruppo e momenti di preghiera. Al centro del percorso alcune parole chiave - permesso, grazie, scusa, fraternità, legame, inclusione, comunione, dialogo, rispetto, fare squadra - capaci di tradurre la pace in atteggiamenti concreti e quotidiani. Parole semplici, ma decisive, che costruiscono relazioni autentiche e insegnano ad accogliere l'altro. Attraverso dinamiche coinvolgenti, i ragazzi hanno esplorato i diversi volti della pace: la pace in famiglia (fatta di ascolto e comprensione); la pace nel mondo (invocata come responsabilità condivisa); la pace con l'ambiente (da custodire con attenzione); la pace con Dio (coltivata nella preghiera); ma anche la Pace con l'Altro, che nasce dall'incontro; la Pace nello Sport (vissuta come lealtà e collaborazione); e la Pace a Scuola (costruita nel rispetto e nell'amicizia quotidiana). Il clima che si è respirato per tutta la giornata è stato quello della gioia dello stare insieme. Tra canti e momenti di condivisione, il palazzetto si è trasformato in uno spazio di autentica fraternità. Non sono mancati attimi di riflessione più intensa, nei quali il silenzio attento dei ragazzi ha testimoniato la profondità del messaggio accolto. A conclusione dell'incontro è stata celebrata la Messa, momento culminante della giornata, alla quale ha preso parte anche il sindaco di Imperia, Claudio Scajola, che con la sua presenza ha voluto esprimere vicinanza al cammino educativo proposto.

Francesca Boni

spazio ai laici

la voce dei gruppi e delle associazioni

Associazione Mornese: «Prendersi cura è prioritario»

DI ROSANNA IEBOLE

Mornese è un piccolo paese dell'Alto Monferrato, per i più sconosciuto. Esso dà il nome all'Associazione Mornese, perché è la terra natale della fondatrice santa Maria Domenica Mazzarello, luogo del cuore, radice spirituale e carismatica. L'associazione nasce ufficialmente nel 1908 a Torino e nel 2021 assume l'attuale nome dopo essersi chiamata "Ex allieve/i delle Figlie di Maria Ausiliatrice"; è presente ad Alassio dal 1971 e per noi Mornese è "casa", non luogo simbolico, centro vitale dove sboccia e si alimenta il carisma

salesiano mornesino e dove sono racchiusi le caratteristiche e i valori delle origini. «La casa rappresenta lo spirito di famiglia: uno stile di rapporti caratterizzato da semplicità, freschezza, immediatezza, uno spazio per i sentimenti, per l'arte del prendersi cura specialmente dei più piccoli e deboli; un luogo di preghiera e di raccoglimento, ma anche una finestra aperta sul mondo, un punto di invio missionario» (M. Yvonne Reungoat FMA). «Fate con libertà ciò che richiede la carità» parole di Santa Mazzarello che sottolineo, perché da sempre sono il nostro leitmotiv e

descrivono pienamente l'agire dell'Associazione Mornese ad Alassio. Alla domanda «Cosa fate?» immediatamente rispondiamo «Quanto la carità suggerisce». E basandoci su questo ogni attività, seppur piccola, semplice, comune, non eclatante, assume un carattere speciale, perché ha un sapore dolce che sa di cura e attenzione alla persona. Le attività per i più piccoli, ad esempio i laboratori o il "Natale Ragazzi", sono per noi punto focale, consapevoli di dare sollievo alle famiglie; come pure le attività per i giovani, per i quali ci stiamo spingendo su un terreno di attualità e per noi

inedito, colto come opportunità e sfida, ad esempio con gli incontri sull'intelligenza artificiale, con accento particolare sull'etica del suo utilizzo. Un'altra attenzione è per gli over 65 con i "Giovedì del Cuore": incontri di socialità, spiritualità e convivialità. La solidarietà, che per noi è carità, permea ogni gesto e ci spinge in sentieri anche nuovi di ascolto attento. L'Associazione Mornese è ad Alassio in Via Leone XIII n. 1: venendoci a trovare, vivrai la carità come forma di attenzione all'altro, perché il prendersi cura dei nostri fratelli e sorelle è prioritario su tutto, uniti dal "filo" della preghiera.



Ad Alassio dal 1971, traduce al femminile lo spirito di don Bosco curando educazione, cultura e sociale

Ispirata al «sistema preventivo»

L'Associazione Mornese Liguria Ponente è a servizio della vita nelle sue varie forme e in particolare privilegia i giovani, gli anziani e le persone fragili. Dal 1988 è gruppo della Famiglia Salesiana, pertanto si rifa alla spiritualità salesiana con una caratteristica peculiare, quella "mornesina", donata da santa Maria Domenica Mazzarello, co-fondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che ha tradotto al femminile lo spirito di Don Bosco. L'associazione sviluppa la dimensione educativa, culturale, sociale dentro un progetto antropologico ispirato esplicitamente al "sistema preventivo" di Don Bosco e agli apporti dell'esperienza educativa di Madre Mazzarello. In Liguria sono presenti 5 sedi, in Italia 21 Federazioni e nel mondo 89. In diocesi l'associazione è presente ad Alassio. Per informazioni: www.amoliguriaiponente.it - 393 1508 695 - ponente@amoliguria.it.